

Busnago, prova di forza contro la Pro Patria

Vamp Tech Busnago-Pro Patria Unicredit 3-0 (25-22, 25-12, 25-12)

BUSNAGO: Grandi 4, Brognoli 12, Bruno 10, Confalonieri 4, Bonetti 8, Franco 14, Citterio (L), Cavallo, Barboni. N.e. Foniciello, Cigognini. All. Delmati.

PRO PATRIA: Auxilla, Morandi 9, Bazzana 5, Bellè 3, Aquino 6, Manfredini 6, Abate (L), Rinaldi 1, Bruzzone, Ginelli. N.e. Fucci, Angeli. All. Mauro.

Dura un set il derby tra Busnago e Pro Patria, dura fino al 25-22 che chiude un primo parziale che la Vamp Tech vince soffrendo nel finale ed in cui la Pro Patria non sfigura affatto, anzi dà l'impressione che, con un pizzico di cattiveria in più, avrebbe anche potuto far suo. Quella cattiveria che Barboni e socie mettono in campo in due

frazioni che di fatto non ci sono, troppa la differenza tra un Busnago che tira a mille in battuta trovando "rotazioni" devastanti con Grandi e Brognoli, ed una Pro Patria che invece, proprio da quel fondamentale inizia a perdere sicurezze smascherate poi dalla sapiente regia di Grandi e dai punti dell'ex Franco, che chiuderà con un pazzesco 60% di positività. L'equilibrio c'è e si sente tutto in un avvio in cui Franco da

«E' andato tutto liscio - sorride **Ester Franco** - siamo state brave ad inizio di ogni set ad aggredire per che loro, se non lo fanno danno molto fastidio. Carnago o Casale? Ora dico Carnago»

una parte e Morandi dall'altra sono le uscite preferite di due palleggiatori che usano poco il gioco al centro (8-7, 11-9). A spaccare il costante punto a punto sono le battute di Grandi, la ricezione milanese salta e quando Manfredini spara, fuori il tabellone dice 19-12. Mauro prova col doppio cambio e la sterzata arriva, complici anche tre errori locali (23-18), Morandi ci prova fino alla fine (ace del 24-22) ma Bruno chiude il conto. Messa in moto il suo motore Busnago domina: 8-4, 16-7, 21-11 i passaggi di una seconda frazione tutta Vamp Tech, 8-4, 16-6, 21-11 quelli di un set fotocopia in cui l'emozione più grande è l'ovazione che il PalaBusnago regala a Barboni, al rientro dopo l'operazione di quest'estate.

Filippo Cagnardi